Anno I. Udine – Venerdì-Sabato 16-17 Agosto 1878 N. 182

# IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni**
**esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

## Siamo retrogradi, noi!

È da qualche tempo che la stampa più o meno cavallerescamente si occupa del movimento del sesso debole per l'emancipazione e per tutto ciò che a quel grande *scopo sociale* può presto o tardi condurre. Già a Parigi si tenne il Congresso dov' ebbe la sua rappresentanza come grande potenza anche l' Italia e dove si votarono quelle alte determinazioni che non trascriviamo per i nostri lettori per la semplice ragione che non le intendiamo, e ciò che si stampa nel giornale pretendesi che sia inteso almeno dal giornalista. Una febbre di esercitar professioni, di salire le cattedre, di entrare nelle magistrature, di far insomma tutto quello a cui si ritiene licenziata da secoli una metà del genere umano, ha preoccupato l'altra metà; ed eccovi invase le panche delle scuole, le cattedre, gli uffici telegrafici; eccovi il desiderio di prender parte alle elezioni amministrative e politiche, di sedere nei Consigli e nei *parlamenti* e via via. — Non ha guari i fogli di Venezia riferirono che due gentili signorine (perchè non devono esser gentili ?) sostenevano gli esami di licenza ginnasiale, e venivano proposte ad esempio e ad emulazione dei maschi, dei quali, (forse per invidia) qualcuno avrà creduto poco a quel merito; e già è noto come il nostro ministro sopra l' istruzione pubblica abbia manifestato l' idea di riformare e trasformare i corsi superiori annessi alla R. Scuola normale femminile di Roma e di Firenze, in iscuole universitarie femminili da annettersi ad una R. Università, ed all' Istituto superiore di Firenze.

* * *

Di bene in meglio! E poi si negherà che i nostri tempi sieno civili, e che sia il nostro il secolo dei lumi! Tanta gente inoperosa fin qua a guardare la casa, a giocherellare coi bimbi, ad apprestare manicaretti, a far visite e a dir male del prossimo, sarà finalmente resa utile alla società più che all' uomo individuo, e se abbiamo appena una medichessa in tutta l' Italia, d' ora in poi conteremo le *medichesse-condotte* in tutti i comuni come le levatrici, ed avremo le *avvocatesse*, le *procuratrici*, le *notaie*, a non dir nulla delle *professore*. Una Lettera sul *Fanfulla* d' una *devotissima* al ministro De Sanctis, amena come il giornale e lunga perchè donnesca; giorni sono esaltava l' *idea luminosa* di *sua Eccellenza* e ne ostentava con fina ironia il lato buono; davvero che l' idea luminosa meritava un' illustrazione!

* * *

Noi, senza dimenticare quelle splendide eccezioni di cui ci parlano le storie, non siamo niente affatto persuasi di queste matte voglie entrate nel capo a certe femmine o a certi uomini peggio che femmine; e proprio perchè crediamo all' esperienza e alla storia. Le quali son là per dirci che l'addottrinamento in generale della donna fu causa il più delle volte, per non dir sempre, della mollezza del costume e che non d'altronde che da siffatta mollezza provenne l' influenza della donna nella cosa pubblica certo con grave danno dell' ordine civile. — Cesare Balbo nel suo sommario della storia d' Italia scriveva: « ... donne pessime talora di tutti, corruttrici di tutto, quando lasciano il dolce e pio ufficio loro di consolare colla virtù domestica dalle pubbliche corruzioni, e si fan furie virili. Allora avvilito l'amore, avvilita la famiglia, si avvilisce il più gran motore che sia a far risorgere una patria ». (Lib. V. Cap. 8).

* * *

Ed infatti anche senza ascendere alle famosissime *etère*, che dotte di elettissimi studj erano corteggiate dai Sofocle, dai Pericle, da celebri poeti, da venerandi filosofi, da saggi uomini di Stato, ci basterebbe la storia romana a provare che la coltura letteraria nelle donne entrò fra le arti della seduzione: la Sempronia di Sallustio basterebbe per tutte, se già una Fulvia, una Sassia, una Clodia, orribili donne, mostrandoci la grande potenza nel rimescolare le cose della repubblica, non riassumessero a dirittura la storia di tutta la corruzione e di tutti gli incendj civili di Roma.

* * *

Oggi che il movimento donnesco minaccia di farsi serio e che gli organi e gli organini che non hanno nella loro *politica* qualche ragione privata per contraddire, incensano il bel sesso che s' impanca a studiar di tutto, ad essere esaminato, e ad esaminare, e lo incensano da cavalieri (perchè i giornalisti non sono *cavalleresse*), oggi noi retrogradi avvisiamo al fatto, e diciamo: badate bene! questa smania di farsi avanti portate da esseri ermafroditi, guasterà tutto e tutti peggio che non siam guasti. Il troppo stroppia: la coltura alla donna che va oltre alle naturali sue forze la trae fuori del santuario domestico, la trascina nelle spine della società, ed anzichè giovare alla patria e alla società fa nuocere grandemente perchè toglie all' uomo quel potentissimo mezzo di riabilitarsi ch' egli ha in famiglia, perchè mettendo nelle mani di lei e al suo capriccio abbandonando le più gravi faccende, mette tutto in pericolo. Badate bene! che se in Italia questa smania diventasse un po' più generale, l' effeminatezza nel più vero senso della parola sarebbe l'ultima sua rovina.

### Notizie del Vaticano

La mattina del 14, vigilia di Maria Santissima assunta in Cielo, la Santità di N. S. nella Messa che celebrava nella sua Cappella

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

74 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Ricevute appena tali lettere (e fu l'affare di due giorni) si stabilì dalla signora Irene il viaggio per l'indomani; si fu quindi un grande affaccendarsi per una partenza così repentina, e tosto che ne corse voce di fuori, fu un alternarsi di meraviglie, di dubbii, d'interrogazioni e un accorrere dei dipendenti a farsene certi coi propri occhi. L'Agnese, come ognuno immagina, fu la prima a farsi avanti, e non è a dire se tante novità in una volta non la fecero strabiliare. Dunque il segreto sull'essere o non essere della Lina era poi finalmente svelato; ma come, trovandosi lì non s'era poi lasciata vedere? La semplicità della contadina non vi avrebbe giammai letto un mistero: sì che la pressò d'esclamazioni e di inchieste. La giovanetta si trovava un po' imbarazzata nel rispondervi, specie quando l'altra saltò fuori coll'ufficiale dicendole che giorni prima era stato in sua casa ed aveva chiesto di lei.

— Come mai, diceva la buona donna, poteva io immaginarmi che ella fosse qui? Avrei voluto che mi tagliassero il collo prima di creder questo... Ella che lo scorso autunno ci faceva il piacere d'essere *ogni giorno* da noi, poveretti!

— Ma che vuoi? rispondeva la figliuola; non ho mai potuto venire: ho dovuto tener compagnia alla zia. Ma credi, avevo anch'io una gran voglia di vederti.

— E le mie povere tose, continuava l'altra, che le vogliono tanto bene che parlano sempre di lei, che sospiravano l'autunno per tornar a vederla, che cosa diranno nel sentire che la era proprio qui? E che adesso la se ne va così in furia, senza che neanche possano salutarla?

— Poverine! Di loro che torneremo presto, che ci rivedremo fra poco; non è vero, zia? aggiungeva poi per dar un valore di più alla promessa.

— Sicuro, sicuro! — rispondeva l'interrogata, mentre coll'aiuto d'una vecchia e fedele fantesca, s'affaccendava a riporre le biancherie ed i vestiti nei bauli. Fatta così più contenta senza nemmeno voler sapere la meta del viaggio, l'Agnese se ne andava, non senza aggiungere i suoi più caldi augurii per un buon viaggio e per un felice ritorno.

Finiti i preparativi, e non ci volle poco, montarono nella vecchia carrozza di casa e dato un addio (mal si saprebbe dire per quale delle due viaggiatrici più tenero e doloroso) al paesello, s'avviarono a cortine calate verso Castelfranco, e di là poi colle debite fermative e dopo ore parecchie a Mestre, donde alfine la strada ferrata le addusse in grembo a quella sirena, ch'era detta altra volta la *serenissima Dominante*.

Abbiamo già detto che la signora Irene era veneziana, onde è che, volendolo, avrebbe avuto buon numero di persone con cui rinnovar conoscenza e rivolgersi per aiuto con tutta sicurezza: ma aveva divisato di voler vivere ritirata e nascosta quanto fosse stato possibile, sicchè lasciati tutti gli altri da parte, s'avviò difilata da una buona comare sua vecchia amica, la quale perduto il marito e rimasta con troppo scarsi mezzi per camparla s'era data al magro mestiere d'affittar camere. La trovò dispostissima anzi contenta di accoglierle e di allogarle quanto meglio le fosse possibile.

Per l'Adelina Venezia parve in sulle prime qualche cosa di tetro, di melanconico, d'insopportabile. L'aveva tanto udita decantare, gliene avevano dette tante meraviglie che trovò tutto poco, tutto anzi un nulla in paragone di quelle lodi. Non fosse altro, quel non sentir mai il romore d'una carrozza o il calpestio d'un cavallo, quel vedersi tante cose alte alte tutto a ridosso che pareano volerle togliere il respiro, la noja dei ponti, delle viuzze, dei canali; tutto ciò le pareva sì strano e pesante che mai sapeva comprendere come mai gli altri ci trovassero tanto gusto. Ma il fenomeno non era tutto proprio di lei.

(*Continua*)

segreta alle ore 7 ant. amministrava, secondo il consueto in questa festiva ricorrenza, il Pane Eucaristico alla Nobile Famiglia Pontificia.

— La Santità di N. S. Leone XIII con biglietto della Segreteria di Stato si è degnata nominare S. E. Rma il signor Cardinale Antonio De Luca Prefetto della S. Congregazione degli studi.

La stessa Santità Sua con altro biglietto della Segreteria di Stato, nominava S. E. Rma il sig. Card. Enea Sbarretti Prefetto della Economia della S. Congregazione di Propaganda Fide e dell' Azienda della Reverend. Camera degli Spogli.

## Nostre corrispondenze.

Roma 14 agosto 1878.

È a me sembrata di gravissima considerazione l'avvertenza, che la *Voce della Verità* poneva nel suo numero 185, colla quale diceva: « Una doverosa » riservatezza ci è imposta sulle trat- » tative fra il Vaticano *e le Corti d'Eu- » ropa, e specialmente con quella di » Berlino*, riponendo una intera fiducia » nell'alto senno e saggia prudenza del » Sommo Pontefice, il quale, in mezzo » alle difficoltà dei tempi, saprà con- » durre in porto la mistica nave di S. » Pietro » Quest'avvertenza non dice nulla e dice molto; che Leone pertanto fin dai primordî del suo pontificato, *entro la mente maturasse alti consigli*, e si preparasse a *trionfar del secolo demente*, ciò era parso a tutti, per la sua riservatezza, per la prudenza e segretezza, ch'Ei negli affari imponeva; ma che gli alti consigli, ch'Ei maturava nella mente, avessero dovuto avere tanto sollecito effetto, nessuno il pensava. Dall'incomposto linguaggio dei giornali libertini vi sarete accorto, ch'essi debbono avere *sbirciato per aria* qualche grande avversa cosa per loro, imperocchè non si peritano di lanciare delle freccie contro quella Germania e contro quel Bismark, senza l'appoggio del quale non avrebbero gl'italianissimi avuto la Venezia, nè mai sarebbero entrati a Roma. Ora, qual mai funesta cometa hanno essi *sbirciato per aria*? Inaspettatamente vi hanno veduto quello che non s'immaginavano punto: e cioè che Bismark, *sarebbe andato a Canossa* e che si sarebbe prostrato al Vaticano. Il Concordato tra la Germania e il Vaticano è un fatto compiuto. A giorni lo sentirete annunziato con plauso universale, dai giornali di Germania; con plauso universale dico, perchè anche i liberali di colà si sono persuasi che la guerra dichiarata alla Chiesa cattolica colle *leggi di maggio*, ora una guerra insensata e rovinosa. Mons. Masella fra giorni è qui atteso per dar conto della sua felice missione. Da qui tornerà in Germania colla qualifica di Nunzio Apostolico presso la Corte di Berlino. Frattanto da parte dell'Imperatore sarà stabilita un'Ambasciata di prim'ordine presso la Santa Sede; e si dice che di questa sarà pel primo incaricato o il Cardinale Hoenloe o il Cardinale Ledokovski. Ho le mie ragioni per credere che possa esserne incaricato piuttosto il primo, di quello che il secondo. Questi deve tornare in Germania per esser portato in trionfo sulle braccia de' suoi diocesani. Viva Leone XIII!

La *Voce della Verità* diceva che s'era imposta una doverosa riservatezza sulle trattative fra il *Vaticano e le Corti d'Europa*; ma in quest'ultima frase non è stata esatta, mentre, per esserlo avrebbe dovuto dire non *Corti*, ma *Stati o Governi d'Europa*. Su questo punto peraltro credo anch'io di osservare una *doverosa riservatezza*, e perciò pongo fine alla presente.

*Venezia, li 12 agosto 1878.*

— Ih! la regata! — Così da due giorni mi tempestava l'orecchio questo mio amico veneziano il quale al mio stupore per i divertimenti passati parea dicesse: ma cotesto è niente, caro mio... la regata, la regata! Quella è una cosa che non v'ha *pari* nel mondo.

La regata s'è fatta ed io? son rimasto più grullo di prima. Figuratevi: otto gondolini leggieri leggieri regati da due uomini ciascuno, che arrancano affannosi sull'acqua uno dietro l'altro, muti, silenziosi, che si partono dai pubblici Giardini ed arrivano sino più in là della Stazione eppoi tornano indietro e vogando ed arrancando sempre, arrivano ad un padiglione lì al Palazzo Farzetti, proprio a Rialto; messi a confronto coi nostri barbari, coi nostri fantini, con le nostre bighe che corrono, sbuffano e tremano, e fanno sbuffare e tremare la lunga tratta di gente che si pigia allo steccato, che sono mai?... Finita la regata l'amico mi domandò pieno di fuoco gli occhi e l'anima: Ah! che te n'è parso? Ed io più freddo del ghiaccio gli risposi: Una elegante grulleria... Non gliel'avessi mai detto! Il grullo e il riminchionito ero proprio io e gli parvi proprio un che tien del monte e del macigno. Per rabbonirlo gli promisi di scrivere a voi non le mie *impressioni*, ma il fatto tal e quale come sta e l'animo dei veneziani dinanzi una regata.

E davvero, sapete, che al vederli questi veneziani prima d'una regata è un gusto matto. Quindici venti giorni prima ne parlano animatissimi. Si raccolgono attorno a' campioni: barcaioli e popolo e donnette si dividono in partiti animati, vivissimi: ciascun partito porta il suo campione in palma di mano e lo preferiscono agli altri. Di qui le scommesse di grandi cene, di larghe bevute, ed intanto ingrassano il loro *eroe* e gli fanno *mille carezze*, mille benevolenze.

Due ore prima della regata nel Canalazzo qua e là vedreste larghe barcaccie di uomini di donne di fanciulli allegri, ridenti, tutti festa e morbino. Cantano e succiano a fiaschi sempre pieni e sempre vuotati, e dietro il canto e il cioncar festoso motti e frizzi così saporiti e gustosi che a sentirli gli è proprio uno spasso de' più grandi. Se passa *lungo la riva* o vicino alla propria barca qualch'altra barcaccia piena di gente del contrario partito, allora botta e risposta, chi più pronte le dice e più muove la risata ed anche il suo bel fischio pieno, sonoro, intonatissimo senza l'aiuto di diapason alcuno.

Ma ecco le *bissone* da una parte e dall'altra del Canale vispe e leggiadre vengono nella loro corsa a dire a tutti che sono in mezzo, che si tirino a randa le rive: è il segnale che a *momenti* si muovono. Da lì a poco ecco uno sparo di cannone: dalle rive, dalle barche, dai poggiuoli di damaschi ornati, dalle finestre si parte una voce sola quasi a dire: Attenti tutti che sono qui. E davvero che scivolano su quest'acqua quei gondolini poichè dopo un breve tratto me li trovo già alle viste e sì che dal punto di partenza sono un gran pezzo distante: figuratevi che a farlo a piedi c'è da menar le gambe per una mezz'ora giusta; e farlo in gondola, un venti minuti gagliardi. Il desio del premio li fa volare. Applausi, battimani, evviva, voci di bravo! voga! avanti sempre accolgono il primo, il quale è un *bel primo* se si lascia a molte spanne di distanza il secondo, che alla sua volta è *bello* anche lui se il terzo ed il quarto gli stanno da lungi. Questa volta secondo e terzo e quarto si vogavano alle costole, ma il quarto in tale attitudine da parer che con una vogata gagliarda si sarebbe spinto innanzi al terzo ad ogni momento. Fra questi tre c'era dunque *gara*: la gara metteva tutti in ardenza dalle rive dalle barche, dai poggiuoli: il fracasso, i battimano, gli incoraggiamenti di tutti si volsero a quei tre e ciascuno li volgeva ai propri campioni. Passati tra cotanti applausi, così vivi e feroci, bello era l'udire i commenti sullo vogate di ciascuno: pronostici, scommesse che al ritorno le parti sarebbero mutate.

Difatto anch'io che son friulano la vedevo così: anch'io davo ragione qui al mio amico che s'imbestialiva con due occhi fuor della testa a dire contro a un altro che il terzo al *ritorno* sarebbe stato secondo. Al vedere gli premeva il terzo ch'era delle sue parti e gongolava già nel pensiero che la sua parrocchia questa volta *era in bandiera*; frase, se non la capite, ch'è una sineddoche, e vuol dire, che un della parrocchia ha riportato la bandiera del vincitore. Dove si caccian le figure, eh?!

Ma, povero amico mio! che bel palmo di naso t'ho visto aggiunto al nasino tuo elegante, quando ritornando i gondolini, il tuo terzo era un bel quarto, e il terzo stava talmente alle costole del secondo che all'ultimo gliel'avrebbe rapito. Con tanta forza cotesto quarto di prima vogava sul remo dei compagni suoi! Imaginatevi voi il frastuono per lo scambio, per la vittoria. Io me lo sento ancora sulle orecchie il cordiale applauso e i fragorosi battimano che uscirono dal cuore, proprio dal cuore di tutta quella gente.

Fate conto che quello fu il punto più bello di tutta quella festa; più bello dico per me che non son del paese; ma tal fatto darà discorso per un anno intero, io credo, a tutti i traghetti, e al popoletto di tutte le rive. Dappertutto compagno il popolo. Non ci son re nè regine che lo mettano in ardenza quanto le sue feste. Ogni città n'ha una, e tutte hanno un carattere speciale, una speciale attrattiva. Per commuoversi bisogna, non c'è caso, esser del paese: son cose di famiglia, saranno inezie, ma caro, ma dolcissime inezie che dan vita alla vita stessa. Se io non mi son mosso tanto quanto l'amico veneziano ero da compatire. Non sono della *parrocchia*, poteva rispondere a chi mi avesse rimproverato non la mia indifferenza, ma il mio *poco eccitamento*; con miglior ragione di quel villano che entrato in altra chiesa dalla sua se ne stette duro impalato in piedi quando tutti gli altri commossi alla predica si erano buttati a terra piangenti. Così è: per il proprio luogo, per le proprie case, anche se bazzecole, tutti s'ha un affetto speciale, guai! a chi il deride. Io non deridevo l'amico nel vederlo così rinfiammato, eccitato, pieno di fuoco gli occhi e l'anima per uno spettacolo che appena appena a me faceva tener la bocca aperta dalla curiosità di vedere.

Il quale spettacolo finì a Rialto. I gondolieri si riportarono le loro bandiere a casa che appiccate in alto alle loro modeste pareti faran fede ai figli ed ai nepoti delle vittorie dei babbi e dei nonni: eccitamento ad esser prodi e valorosi gondolieri. E così finisco anch'io, senza descrivervi la folla di gondole e di barche, e la festa del *fresco* che là attorno a Rialto si fece attorno ai sovrani, i quali, a quel che mi dissero, se la godettero un mondo a questa nuova e strana gara: la gara dei gondolieri. Me l'avrei goduta anche io certamente, ma non c'ero. Dovevo preparare i bauli per la partenza, la quale s'è protratta ancora di qualche giorno per le istanze di questi cari amici veneziani tutti core e leggiadria, i quali quando possono mostrare altrui la gentilezza del loro animo sono proprio nella lor beva. Ad ogni modo presto ci rivedremo, e allora... oh! allora staremo a chiacchiere con la voce non con la penna che mi pesa tra le dita un buon dato. Addio.

## L'ingresso a Napoli del suo nuovo Arcivescovo.

Leggiamo nella *Discussione di Napoli d'ieri*:

Si sapeva che il Convoglio col quale S. E. R.ma sarebbe mossa da Cava dei Tirreni, doveva giungere alla stazione centrale di Napoli alle 5,53; pure sin dalle 3 pom. i napoletani erano in moto e con ciò non facciamo distinzione, imperocchè Signoria, borghesia, artigiani, popolino, avviavansi da ogni angolo di Napoli sia in carrozze lussuose, o da nolo o a piedi per trovar posto nelle spaziosissime vie del Duomo, di Foria, del corso Garibaldi ed alla stazione; ciascuno affrettavasi nel dubbio d'arrivare troppo tardi. Quasi tutti i balconi e le finestre degli edifizi delle cennate strade, che erano quelle che l'Arcivescovo doveva percorrere in carrozza, erano adornate d'arazzi, di damaschi e di coltri di seta di tutti i colori, che producevano un effetto deliziosissimo a vedersi.

Intanto alla immensa gente che gremiva letteralmente quelle larghissime e lunghe vie, sempre altra se ne accresce e tanta e tanta da restarne soffocata; ma quando si fu all'ora, l'ansia, l'aspettazione, la gioia di salutare il novello Pastore, erano così vivi, così intensi da restarne colpiti e meravigliati.

Ci troviamo alla stazione. La locomotiva coll'acuto suo fischio si annunzia; il popolo come un'onda irrompe per conoscere, per vedere, per ossequiare ed essere benedetto da Monsignor Arcivescovo — Egli è già a terra. — Lo ricevono Monsignor Vescovo Frungillo Vicario Generale, i quattro R.mi Canonici Capi d'ordine, moltissimi dell'aristocrazia, signori, rappresentanze degl'Ordini monastici, fra cui distinguemmo il R. P. D. Carlo Canfora, Benedettino di Montecassino compagno dell'Arcivescovo, una rappresentanza dei Parrochi, ogni ceto di persone insomma, e gli *evviva* ed i *battimani* sono così esultanti, così spontanei, così prolungati da commuovere ogni cuore. Felice chi era più da presso, ciascuno si spingeva per baciargli la mano o toccargli l'abito; insomma fu un momento indescrivibile; era amore, era devozione, era delirio!

La calca era così fitta e crescente sempre da impedire il passo. Allora S. E R.ma intenerita da tanta entusiastica accoglienza, per prender lena, è obbligata ricoverarsi in una delle stanze terrene degli uffici della ferrovia e con l'aiuto dei signori che più l'erano vicini, e con quello per verità più efficace di due soli carabinieri di servizio, può aver campo a salire nella carrozza di *gala che lo attendeva*. Vi prende posto con Monsignor Frungillo che siede a sinistra e col proprio Segretario.

La carrozza muove lentamente, seguita da innumerevoli altre carrozze private e di fitto. Al suo passaggio le campane delle chiese coi rintocchi festosi lo salutano, il popolo lo applaude e con la voce e con le mani e coi fazzoletti e con fiori che dai balconi e dalle strade sventolano e si spargevano in segno d'allegrezza; Monsignor Arcivescovo è commosso, e *benedice*, ed è così che giunge alla chiesa delle Sacramentiste, alle cui ale erano schierati i confratelli della perpetua adorazione, e dove fu ricevuto da molti prelati e dalla nobiltà.

In questo punto dal Duomo usciva in processione il Capitolo della Metropolitana, preceduto dal Seminario colla Croce. I canonici vestivano la Cappamagna; giunto il corteggio alla chiesa delle Sacramentiste rilevavano Mgr. Arcivescovo, il quale seguiva una novella processione formata dal Seminario, dai Preti Quaranta dagli Eddomadari. Il Capitolo faceva seguito alla Croce astile dell'Arcivescovo, che veniva ultimo, vestito coi suoi paludamenti pontificali in mezzo a due Canonici Diaconi Assistenti, sotto il pallio le cui aste erano sorrette a vicenda da patrizi napolitani, gli eccellentissimi principi di Montemiletto, principe di Bisignano, duca Sangro, duca Corigliano, marchese Imperiale Carignano, principe di Alessandria, principe Torella, principe di Stigliano, duca Regina, conte Ludolf, marchese Rinoti e principe di Sant'Antonio. Seguivano gli Arcivescovi, i Vescovi, i Prelati ed un lungo *corteggio di nobili, borghesi*, ed *una turba innumerevole di popolo*.

Ora non è facil cosa dire le difficoltà che si presentano per giungere al Duomo. La calca del popolo è tanto stretta da non essere possibile procedere; ma pure senza il concorso delle autorità e con la totale assenza della pubblica forza, Iddio permise che si giungesse alla porta del Duomo, occupata da due soli carabinieri degni di ogni lode per gli sforzi supremi che fecero a contenere l'*incessante irrompere* delle persone, tuttochè l'interno del nostro vasto Duomo, ove avevano preso posto invitati e fedeli, non potesse più accoghere alcuno.

Sua Eccellenza R.ma giunge al trono in mezzo alle acclamazioni. Si canta il *Te Deum*, e dopo altri riti Monsignor Arcivescovo pronunzia un' *Omelia* in cui con sentimenti di carità, di amore, di dolcezza e di affetto per la ricorrenza, ricorda ai fedeli tutte le virtù dell'E.mo rimpianto Cardinale, e con sincera modestia dice quanto egli si creda onorato di succedergli per volere di Dio e della Santa Sede nel reggere la napoletana Diocesi; quindi benedisse tutti, ed impossibilitato di attraversare la Chiesa per l'ado-

razione delle reliquie del s. Patrono, si ritirò nelle sue modeste e precarie stanze al Seminario.

Ier sera infine Napoli tutto splendeva di luce dalle colline al piano, dalle principali vie ai più reconditi viottoli, ben poche essendo le case che non illuminarono i balconi e le finestre.

Viva Napoli!
Viva Leone XIII.
Viva l'Arcivescovo Sanfelice!

Decresciuta alquanto la folla, S. E. R.ma discendeva nella Metropolitana, che era riboccante di miriadi di ceri, per farvi l'adorazione nella cappella del tesoro di s. Gennaro delle preziose reliquie del sangue del Santo martire, e che poi porse a baciare privatamente a quanti avevano avuto la fortuna di stare o di essere ammessi nella cappella.

Nel passaggio ieri del Convoglio per le stazioni di Torre Annunziata, Torre del Greco e Portici, sappiamo che l'amatissimo nostro Arcivescovo, S. E. R.ma Mons. Sanfelice, era accolto da numeroso popolo, salutato da applausi, ed ove da spari e da banda musicale.

Sia gloria a Dio.

## Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 13 agosto contiene: Nomine nell'ordine della Corona d'Italia. Un decreto reale in data 29 luglio che sanziona la legge colla quale i Comuni di Argegno e Pigra sono aggregati al mandamento di Castiglione. Un decreto reale in data 31 luglio che sanziona la legge per la spesa della dogana di Napoli. Un decreto reale in data 29 luglio che modifica il ruolo organico del Ministero degli esteri. Disposizioni nel personale dei notai.

— La *Gazzetta ufficiale* del 14 agosto contiene: R. decreto in data 31 luglio, il quale autorizza il Comune di Roma a riscuotere un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulle palline di piombo da caccia.

— Scrivono da Roma al *Corriere di Torino*: «Il guardasigilli Conforti ha in pronto una circolare alla magistratura sulla politica ecclesiastica del Governo: però gli altri suoi colleghi insistono perchè prima i punti principali vengano discussi in Consiglio dei Ministri.»

— Martedì mattina è arrivato a Roma il sig. Delyanni, ministro greco, e nel pomeriggio si recò alla Consulta. Lo ricevette il ministro Corti, ch'ebbe con lui lungo colloquio. Il ministro Corti gli restituì subito dopo la visita.

— Si conferma che la domanda di un appoggio alla Grecia trova buona accoglienza.

— Al Congresso internazionale dei pesi e misure, il nostro governo sarà rappresentato da Govi, Canizzaro e Pisati.

Gli ultimi due delegati hanno anche l'incarico di verificare i prototipi del metro e del chilogrammo.

— S. M. il Re ha delegato il generale Pasi a recarsi a Bruxelles per complimentarvi i Sovrani nella fausta circostanza nella quale essi celebreranno le loro nozze d'argento.

— Le conclusioni positive della Giunta per le costruzioni ferroviarie furono inserite nella relazione.

Esse comprendono l'istituzione di una cassa ferroviaria e l'obbligatorietà di tutte le linee, cominciando da quelle della seconda categoria, le quali, secondo il progetto governativo, sono facoltative.

— Annunzia il *Diritto* che in una delle sedute della scorsa settimana il Giurì del presidente dell'Esposizione di Parigi accordò al ministero italiano un gran diploma d'onore per i progressi fatti in Italia dalla enologia, volendo con questa distinzione far risalire anche all'opera assidua di incoraggiamento e di guida che questa nostra importantissima industria agricola ebbe sempre dal Governo, la lode pei grandi miglioramenti che l'Esposizione di Parigi ha dato occasione di constatare nella produzione agricola.

LUCCA. — La sera del 12 corrente verso le 8 e mezza mentre il signor *Giovanni Bianchi* consigliere comunale di Lucca ed uno dei più ricchi ed attivi possidenti rientrava nella chiusa della sua villa di Forci, gli venne esploso contro un colpo d'arma da fuoco che lo investì alla testa ed al petto. Caddo nelle braccia di un suo fattore: sopraggiunsero quasi sull'istante le sue giovani figlie che stavano pregando in un prossimo oratorio, ma egli non potè profferire parola e spirò poco appresso nelle loro braccia. L'autorità giudiziaria accorsa sul luogo fece alcuni arresti. Sembra che il misfatto sia stato commesso da qualche suo colono.

LIVORNO. — Sabato sera ebbe luogo nel salone del Circolo filologico l'annunziata riunione degli scacchisti italiani. Il presidente, sig. Luca G. Mimbelli, lesse un discorso che fu applaudito. Aperta la discussione sulla questione dell'abbandono delle regole italiane per adottare, invece di queste *le internazionali*, fu rigettata la proposta di adottarle fin d'ora puramente e semplicemente, e quasi all'unanimità fu espresso il *voto* che i dilettanti italiani si esercitino nel giuocare colle regole straniere e che nel prossimo Congresso, raccolti i voti degli scacchisti della penisola, si deliberi addirittura l'abbandono delle regole italiane, ove ciò piaccia alla maggioranza. Fu pure votata la proposta per la costituzione d'un'associazione scacchistica italiana permanente, e *venne deliberato* che il terzo Congresso sia tenuto in Bologna.

L'adunanza terminò con un ricambio di cortesi parole fra tutti i presenti.

POTENZA. — Il Sarconi che come narrammo era stato sequestratro dai due fratelli Petraia è riuscito a fuggire dalle loro mani. La famiglia di lui aveva già preparati 500 ducati per mandarli ai briganti, somma che essi avevano chiesto come prezzo del riscatto.

Il Sarconi tornato nel seno della sua famiglia raccontò che tra i due fratelli Petraia germogliano sintomi di discordia giacchè uno di essi mentre l'altro dormiva, disse al Sarconi: se vuoi uccidere mio fratello eccoti il fucile. Il Sarconi non accettò l'offerta fattagli perchè temeva di essere tratto in inganno. Sembra che questi briganti non siano molto bravi.

Il governo per facilitare l'arresto ha stabilito un premio di L. 2000.

TREVISO. — In un campo nel territorio di Fossalta di Piave, distretto di Oderzo, è stato rinvenuto uno scheletro, avente alle braccia avvolti monili e fra le gambe un vasetto. I monili di metallo, giudicati dapprima di nessun valore, vennero poi rivenduti dal compratore per 30,000 lire.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 68 in data 14 agosto contiene: avviso del Commissariato militare di Padova per provvisorio deliberamento della provvista frumento pel panificio 13 agosto (già spirato, e quindi inutile la pubblicazione dell'avviso) — idem secondo Avviso d'asta pel panificio di Udine 20 agosto — Sunto notifica di sentenza riguardo *la sostanza del fu Pietro Rossi* — *Nota del* Tribunale di Tolmezzo per aumento del sesto sul prezzo immobili in Zovello, sino al 20 agosto — Avviso del Cancelliere del Tribunale di Udine in sede di commercio sul fallimento della Ditta Turrini e Comp. di Tarcento e convocazione dei creditori pel 26 settembre — Estratto di bando per rivendita di beni immobili in Domanins avanti il Tribunale di Pordenone 13 settembre — Sunto di Avviso d'asta dell'Esattoria di Udine per vendita coatta immobili in Basaldella del Cormor 9 settembre — id. id. — Dichiarazione del Tribunale di Pordenone riguardo il fallimento Zanier — Manifesto della R. Prefettura, con cui si apre il concorso, sino al 7 settembre, ad una nuova farmacia in Comeglians — Nota del Tribunale di Udine per aumento del sesto su beni in Malisana, sino a 25 agosto — Avviso della R. Prefettura riguardo la costituzione di un Consorzio idraulico domandato dal Comune di Osoppo — Estratto di bando per asta di una casa in Udine, 24 settembre — Avviso del Municipio di Cividale per asta a termini abbreviati, 23 agosto, per costruzione del pubblico macello — Avviso dell'Intendenza di Finanza riguardo lo smarrimento d'un vaglia di Tesoreria — Altri annunzi di seconda e terza pubblicazione.

**Dichiarazione.**

Nel Giornale *La Patria del Friuli* uscita il giorno 29 luglio p. p. e nel *Giornale di Udine* uscito il giorno stesso i sottoscritti sacerdoti della Parrocchia di Buttrio si videro elencati fra gli oblatori di offerte pel Monumento Vittorio Emanuele *elle*, o per un Comitato qualunque o per cura della locale Società di mutuo soccorso, si sono raccolte anche nel Comune di Buttrio.

Per amore di verità, è senza che perciò debbasi ritenere diminuito il dovuto rispetto alle autorità costituite, si affermano a dichiarare ch'essi *non hanno mai fatte per* tale effetto: epperò la introduzione dei loro nomi fra gli oblatori fu uno di quegli arbitrii non rari ai nostri tempi.

Buttrio, li 13 agosto 1878.

Don Francesco Indri
Don Valentino Maestrutti

**Disgrazia.** Ieri, ore pomeridiane, nella Via Jacopo Marinoni un contadino, addetto ad una trebbiatrice a mano si lasciò prendere il braccio dall'ingranaggio. L'infelice venne, a cura di un Vigile urbano fatto trasportar all'Ospitale.

**Comunicato della Prefettura.** Con ordinanza di Sanità marittima 12 andante N. 12, il Ministero dell'Interno ha vietata la importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dai Porti e Scali della Grecia, per essersi manifestato in alcuni punti della stessa il tifo bovino.

## Notizie Estere

**Inghilterra.** I giornali inglesi narrano che nella chiesa protestante di San Giacomo ad Hatcham vi fu una seria questione cagionata dall'avere il reverendo M' Col fatto uso dell'incenso in una processione. Il reverendo M' Coll pare abbia un debole per l'incenso il cui uso è proibito dal rituale protestante. Tentò di adoperarlo due mesi fa e poi smise dietro osservazioni fattegli. Domenica 11, l'incenso tornò a fare udire i suoi profumi ad Hatcham ed allora alcuni signori di quella parrocchia recaronsi nella sagrestia ove il reverendo M' Coll si stava svestendo e il sig Fry parlando a nome proprio e degli altri signori protestò contro quella rinnovazione dell'uso dell'incenso che egli disse contrario, repugnante ai principii ed al regolamento della Chiesa protestante d'Inghilterra, e dichiarò che se quella irregolarità si fosse rinnovata i reclamanti erano decisi a provvedere a che fosse impedita la continuazione di una pratica che ritenevano sommamente offensiva. — Il sig. M' Coll rispose che non voleva promettere di non adoperare più incenso e che prendeva sopra di sè la responsabilità di quella innovazione ed era pronto a giustificare la sua condotta in proposito.

Ne seguirono vivaci parole che terminarono colla ingiunzione da parte del sig. Fry contro il prete protestante, di costringerlo a smettere quella pratica se non avesse voluto, nella prossima domenica, vederselo imporre da centinaia di parocchiani.

**L'occupazione austriaca.** Un telegramma da Bucarest 10 ai fogli inglesi dice che gl'insorti nelle cui file si trovano soldati turchi, maomettani, arnauti ed albanesi, dichiaratisi a favore di Hadij Loja sono più di 100,000.

Si sono concentrati nelle vicinanze di Kerajesta e sono ben provvisti di armi e di munizioni, che hanno preso dai magazzini turchi colla violenza o con altri mezzi.

— Il corrispondente particolare dello *Standard* dice che a Zepce gl'insorti erano seguiti da una massa di donne e fanciulle che aiutavano a portar via i morti e i feriti. Soggiunge che i 5000 insorti che si trovavano a quel fatto sono un branco di malvimenti (*riffrass*) che seguono alla cieca alcuni *dervish* i quali proclamano: «*la guerra santa dei fedeli contro i Giaur*.

— Sulla rivolta di Livno, segnalataci dal telegrafo, la *Presse ha delle informazioni* che assicurano che le truppe regolari turche aiutano gl'insorti. I *redifs* bosniaci vengono licenziati dal servizio ben provvisti di fucili a retrocarica e di cartucce, affinchè possano prender parte alla resistenza contro l'occupazione austriaca.

— Un telegramma speciale da Brod, 11, alla *Deutsche Zeitung* annunzia che i prigionieri turchi saranno mandati per Siffek, Agram e Vienna in Boemia e quivi internati nelle fortezze. Riguardo ai prigionieri degli insorti non fu presa ancora veruna disposizione.

— Nella *Neue Wiener Abendblatt* leggiamo un dispaccio, secondo il quale la 6ª divisione dopo preso Vranduk, si sarebbe avanzata al nord-est di Trawnik, spingendosi innanzi Hadij Loja, e operando la sua congiunzione colla 7ª divisione in mezzo a continui combattimenti. La 20ª divisione avrebbe sostenute delle battaglie degne delle Termopili. È possibile che Loja tenti di attaccare ancora una volta presso Jrawbik, forse vicino a Doboj.

La divisione 18ª ha già preso Konitza a circa 6 miglia al sud-ovest di Serajevo.

## TELEGRAMMI

**Roma,** 14. La *Voce della Verità* smentisce che Bismarck abbia posto qual condizione *per stabilire un modus vivendi* il riconoscimento delle leggi del maggio da parte dei vescovi.

**Berlino,** 14. La *Provinzial Correspondenz* pubblica le essenziali disposizioni della legge presentata dalla Prussia al Consiglio federale e tendente a reprimere i conati della *democrazia socialista*. *La stessa Correspondenz* dichiara erroneo quanto asserì la *Presse*, che, cioè, l'iniziativa delle trattative colla Curia romana sia una negazione della politica ecclesiastica sinora seguita dal governo e del suo compito in relazione alla costituzione.

**Ragusa,** 14. Peko Paulovich ha ricevuto dalla Russia 4000 fucili di sistema Berdan, molte munizioni, del danaro. Hagi Loja si è ritirato a Pratza. La battaglia decisiva *si darà nell'estremo sud* della Bosnia, dove si concentrano tutti gli insorti bosniaci, erzegovesi, albanesi e montenegrini.

**Londra,** 14. *Comuni*. Dietro domanda di parecchi oratori il Governo promise, appena sarà possibile, di fare una inchiesta circa l'assassinio di Ogle, corrispondente del *Times*. — *Onslow* interpellerà domani sugli affari dell'Afaganistan.

**Berna,** 14. Il Consiglio nazionale votò 4 milioni e 1|2 pei valichi del Sempione.

**Vienna,** 15. I serbiani si preparano a passare la Drina: presso il piccolo Zvornik viene già costruito un ponte. Contemporaneamente *le truppe montenegrine*, a quanto si crede, entrerebbero nel l'Erzegovina.

**Pest,** 15. Il *Hon* assicura che la divisione Zsapary si è ritirata, perchè si vide minacciata dall'esercito serbiano.

**Vienna,** 15. Dal teatro dell'occupazione mancano le notizie.

Secondo dispacci ricevuti dal *Tagblatt*, presso Tuzla si troverebbero concentrati 12,000 insorti e 2,600 soldati regolari turchi.

Ieri venne tenuta una conferenza militare presso il *ministero della guerra*.

È arrivato Bratiano; egli si reca a Franzensbad.

**Roma,** 15. I clericali preparano per oggi una dimostrazione antinazionale, la quale dovrebbe terminare questa sera con una illuminazione.

**Parigi,** 15. Il comitato della destra senatoriale non pubblicherà l'annunziato manifesto perchè non ha potuto mettersi d'accordo sul tenore di questo documento.

**Costantinopoli,** 15. Gl'impiegati turchi scacciati dai rivoltosi di Serajevo aspetteranno gli austriaci presso Ischtovas ed offriranno loro i propri servizi.

**Gastein,** 15. Bismarck annunziò che arriverà qui lunedì.

**Costantinopoli,** 15. La Porta spedì jeri una circolare relativa alla questione colla Grecia. La circolare confuta gli argomenti del Memorandum di Delijannis, e conchiude respingendo le domande della Grecia.

**Roma,** 15. Il papa nominò il cardinale De Luca prefetto della Congregazione degli Studi ed il cardinale Sbarretti prefetto-economo della Congregazione di *Propaganda Fide*, e della sacra Camera degli spogli.

La *Voce* smentisce che il principe Bismarck voglia obbligare i vescovi tedeschi a riconoscere le leggi ecclesiastiche prima di stabilire il Concordato colla Santa Sede.

**Vienna,** 16. Le notizie della Bosnia *gravissime*; l'*insurrezione si estende*, e la ventesima divisione subì molte perdite negli scontri con gli insorti. Dicesi che l'Italia e la Turchia abbiano fatto al Conte Andrassy osservazioni circa i pericoli del prolungarsi del presente stato di cose.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

## NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

### Venezia 14 agosto

| | | |
|---|---|---|
| Rend. cogl'int. da 1 gennaio da | 81.15 a | 81.25 |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 21.73 a | L. 21.75 |
| Fiorini austr. d'argento | —.— | —.— |
| Bancanote Austriache | 234.— | 234.1\|2 |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi da | L. 21.73 a | L. 21.75 |
| Bancanote austriache | 234.— | 234.50 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5.— | —.— |
| » Banca Veneta di depositi e conti corr. | | 5.— |
| » Banca di Credito Veneto | | 5.1\|2 |

### Milano 13 agosto

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 80.75 |
| Prestito Nazionale 1866 | 27.— |
| » Ferrovie Meridionali | 342.— |
| » Cotonificio Cantoni | 158.— |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 250.— |
| » Pontebbane | 386.— |
| » Lombardo Venete | 262.75 |
| Pezzi da 20 lire | 21.73 |

### Parigi 14 agosto

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 | 73.32 |
| » » 5 0\|0 | 110.45 |
| » italiana 5 0\|0 | 74.35 |
| Ferrovie Lombarde | 166.— |
| » Romane | 70.— |
| Cambio su Londra a vista | 25.18.1\|2 |
| » sull'Italia | 8.1\|8 |
| Consolidati Inglesi | 94.15\|16 |
| Spagnolo giorno | 13.5\|16 |
| Turca » » | 9.1\|4 |
| Egiziano » » | —.— |

### Vienna 14 agosto

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 263 70 |
| Lombarde | 74.75 |
| Banca Anglo-Austriaca | 257.— |
| Austriache | 823.— |
| Banca Nazionale | —.— |
| Napoleoni d'oro | 9.28.— |
| Cambio su Parigi | 46.20 |
| » su Londra | 115.75 |
| Rendita austriaca in argento | 65.70 |
| » » in carta | —.— |
| Union-Bank | —.— |
| Banconote in argento | —.— |

### Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 10 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento vecchio all'ettol. | da L. | 25.50 | a L. | —.— |
| » nuovo » | » | 20.15 | » | 21.60 |
| Granoturco » | » | 16.— | » | 16.70 |
| Segala » | » | 12.60 | » | 13 20 |
| » » | » | —.— | » | —.— |
| Lupini » | » | —.— | » | —.— |
| Spelta » | » | 24.— | » | —.— |
| Miglio » | » | 21.— | » | —.— |
| Avena » | » | 9.— | » | —.— |
| Saraceno » | » | 15.— | » | —.— |
| Fagiuoli alpigiani » | » | 27.— | » | —.— |
| » di pianura » | » | 20.— | » | —.— |
| Orzo brillato » | » | 24.— | » | —.— |
| » in pelo » | » | 14.— | » | —.— |
| Mistura » | » | 12.— | » | —.— |
| Lenti » | » | 30.40 | » | —.— |
| Sorgorosso » | » | 11.50 | » | —.— |
| Castagne » | » | —.— | » | —.— |

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 15 agosto 1878 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm. | 747.2 | 747.3 | 746.2 |
| Umidità relativa | 62 | 62 | 86 |
| Stato del Cielo | misto | misto | misto |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | N | S | N E |
| Vento (vel. chil. | 1 | 3 | 1 |
| Termom. centigr. | 21.3 | 25.3 | 20.2 |

Temperatura { massima 27.1 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

### ORARIO DELLA FERROVIA

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| da Trieste | Ore 1.12 ant. | per Trieste | Ore 5.50 ant. |
| | » 9.19 ant. | | » 3.10 pom. |
| | » 9.17 pom. | | » 8.44 p. dir. |
| | | | » 2.50 ant. |
| da Venezia | Ore 10.20 ant. | per Venezia | Ore 1.40 ant. |
| | » 2.45 pom. | | » 6.5 ant. |
| | » 8.22 p. dir. | | » 9.44 a. dir. |
| | » 2.14 ant. | | » 3.35 pom. |
| da Resiutta | Ore 9.5 ant. | per Resiutta | Ore 7.20 ant. |
| | » 2.24 pom. | | » 3.20 pom. |
| | » 8.15 pom. | | » 6.10 pom. |

**Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.**

# GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

## E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

### NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la *fecondità* alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigî e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

*Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:*
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
**Ugo Flandoli** *Segretario Generale.*

### Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

*Partenza da Torino*, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli *richiedenti*.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto* corr. per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.









Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.